



Braccio Oddi Baglioni
Vice Presidente OICE

Editoriale

Il 9 novembre a Roma presso lo spazio Etoile, l'OICE organizzerà un convegno sulle **“Nuove frontiere dell'Ingegneria per la realizzazione delle infrastrutture”**. Sarà il momento ideale per fare il punto sui delicati problemi che si pongono nella modernizzazione del sistema di realizzazione delle opere pubbliche in questo Paese, a tutt'oggi legato a logiche ottocentesche. I punti sul tappeto sono diversi: proviamo ad esaminare quelli più delicati sotto l'aspetto del comune percepire o più interessanti per una *rivoluzione culturale*.

Il primo problema, delicato ma ormai ineludibile, è se l'ipotesi normativa di un privilegio delle progettazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni sia da considerarsi una prerogativa necessaria o un anacronismo di sistema. E' evidente che questa prerogativa, assente nelle altre legislazioni europee, deriva da un'impostazione storica.

Alla fine dell' '800, fatta l'Unità d'Italia, si individuano negli uffici del Genio Civile gli strumenti necessari a redigere la rete infrastrutturale del Paese in una visione unitaria sia nei metodi che nella prassi. Non a caso la legge dei Lavori Pubblici ed il conseguente regolamento, che sono rimasti in vigore fino alla legge Merloni, sono interamente impostati sulla progettazione interna e bisogna aspettare il 1955 per arrivare ad un D.M. che disciplini il conferimento d'incarichi a professionisti esterni.

Mi si permetta un paragone con il servizio di leva obbligatorio: esso è stato fondamentale per creare la nazione Italia costringendo a vivere insieme, almeno per il periodo del servizio militare, i giovani sardi con i giovani friulani o i giovani piemontesi con i giovani calabresi: ma in tempi recentissimi, preso atto che questa esigenza nel mondo della globalizzazione non esiste più, e che il sistema è fortemente diseconomico, con una decisione bipartisan si è arrivati all'abolizione del servizio di leva obbligatorio e la costituzione di un esercito di professionisti.

Noi riteniamo che la stessa cosa valga per le progettazioni: finita l'esigenza dell'omogeneizzazione dei comportamenti, peraltro messa in crisi anche dal federalismo, è necessario riscoprire la necessità di un know-how di altissimo livello che non sempre e non in tutti i campi può essere interno all'amministrazione.

E' quindi necessario superare il concetto della priorità della progettazione interna per arrivare al più semplice concetto: progetti chi è in grado di farlo meglio e a costi, complessivi minori per la comunità.

Altro problema interessante ma delicato di cui si occuperà il convegno OICE è la necessità dell'*endorsement* del progetto da parte del costruttore; interessante perché il coinvolgimento del realizzatore nello studio dell'opera è la strada maestra per limitare il ricorso a varianti e contenziosi; delicato perché tale coinvolgimento è stato interpretato talvolta dai costruttori come una licenza d'invasione di campo. In realtà il concetto anglosassone dell'*endorsement* (non a caso non si riesce a trovare un termine italiano corrispondente) mantiene chiara la divisione di ruoli tra chi progetta e chi costruisce, ma individua nelle due figure di soggetti che debbono collaborare e non combattere l'uno contro l'altro armati, nel comune intento di realizzare un'opera con costi e tempi certi e con livelli di qualità prestabiliti.

In questo quadro si inserisce l'attuale *querelle* sull'appalto integrato: l'OICE ritiene che abbia fatto bene il Ministero delle Infrastrutture a sospendere gli articoli del Codice Appalti che riguardano l'appalto integrato, perché proprio da una riscrittura meditata di tale parte del Codice si potrebbe arrivare ad introdurre in Italia il concetto di *endorsement* anziché semplicemente un concetto di progetto, fatto dall'impresa, che evidentemente non può garantire la pubblica amministrazione.

I prossimi mesi, con la correzione del Codice Appalti e con il varo del regolamento attuativo, saranno fondamentali per capire se si vogliono veramente individuare metodologie innovative in questo Paese.

L'OICE è pronto a dare il suo contributo d'idee: il convegno del 9 novembre è solo il primo appuntamento a cui invitiamo tutti gli attori della modernizzazione del sistema paese.